

Multidisciplinarietà: una cultura che la scuola non possiede

Enrico Maranzana

"E' stata evitata l'aziendalizzazione della scuola" .. "L'attività dell'INVALSI innalza la qualità del servizio" .. "E' auspicabile l'aumento a 24 ore dell'orario di insegnamento dei docenti" .. "I dirigenti scolastici devono aver la facoltà di individuare direttamente il personale docente" .. " Mai più leggi e riforme senza il consenso del mondo della scuola" sono frasi di cui discutono gli addetti ai lavori in questi giorni .

Si tratta di assunti di superficie, originate dai paracocchi che inibiscono la percezione della natura e della dimensione del problema formativo, educativo, dell'istruzione.

E' stata evitata l'aziendalizzazione della scuola

Una valutazione banale: le **scienze** economico aziendali sono il fondamento dell'architettura che il legislatore ha disegnato per la scuola. Il concetto di sistema, l'unicità del traguardo da conseguire, l'interdipendenza tra l'attività dei diversi soggetti sono i cardini dell'attuale scenario normativo.

E' un'espressione in cui si riverbera la soddisfazione per l'elusione della legge e la conservazione della tradizionale struttura statica, parcellizzata, non coordinata del servizio.

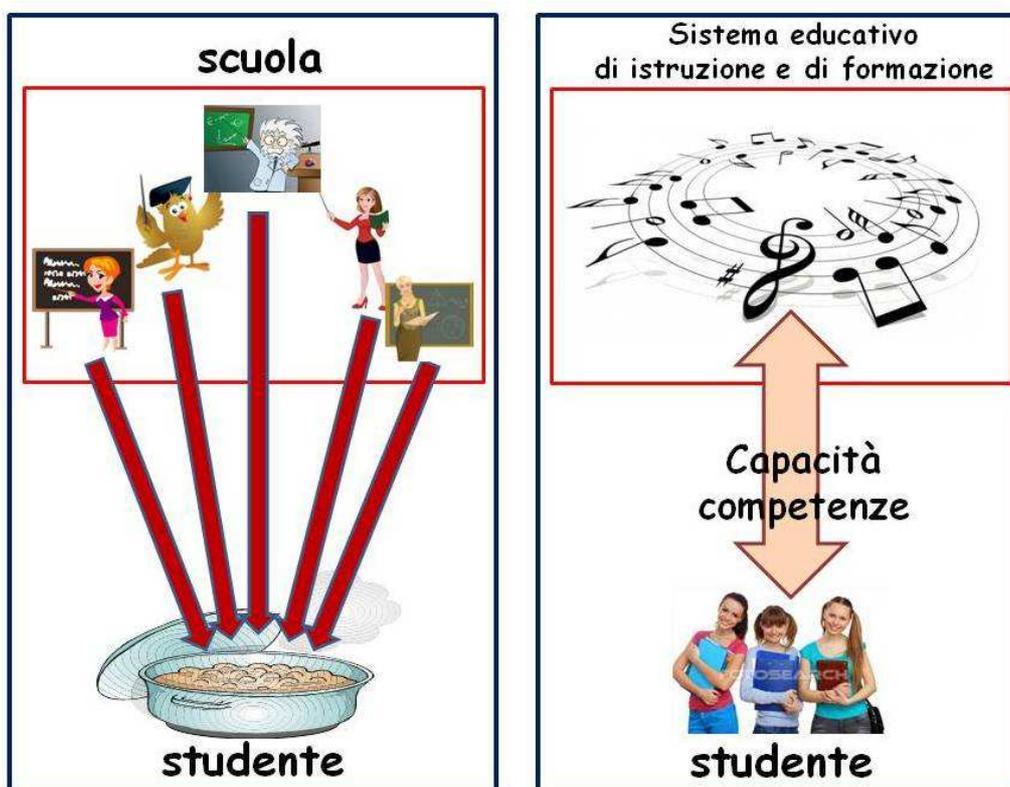


Fig. 1 scuola VS sistema

In rete "Coraggio! Organizziamo le scuole" presenta la struttura decisionale indicata dalla legge.

L'attività dell'INVALSI innalza la qualità del servizio

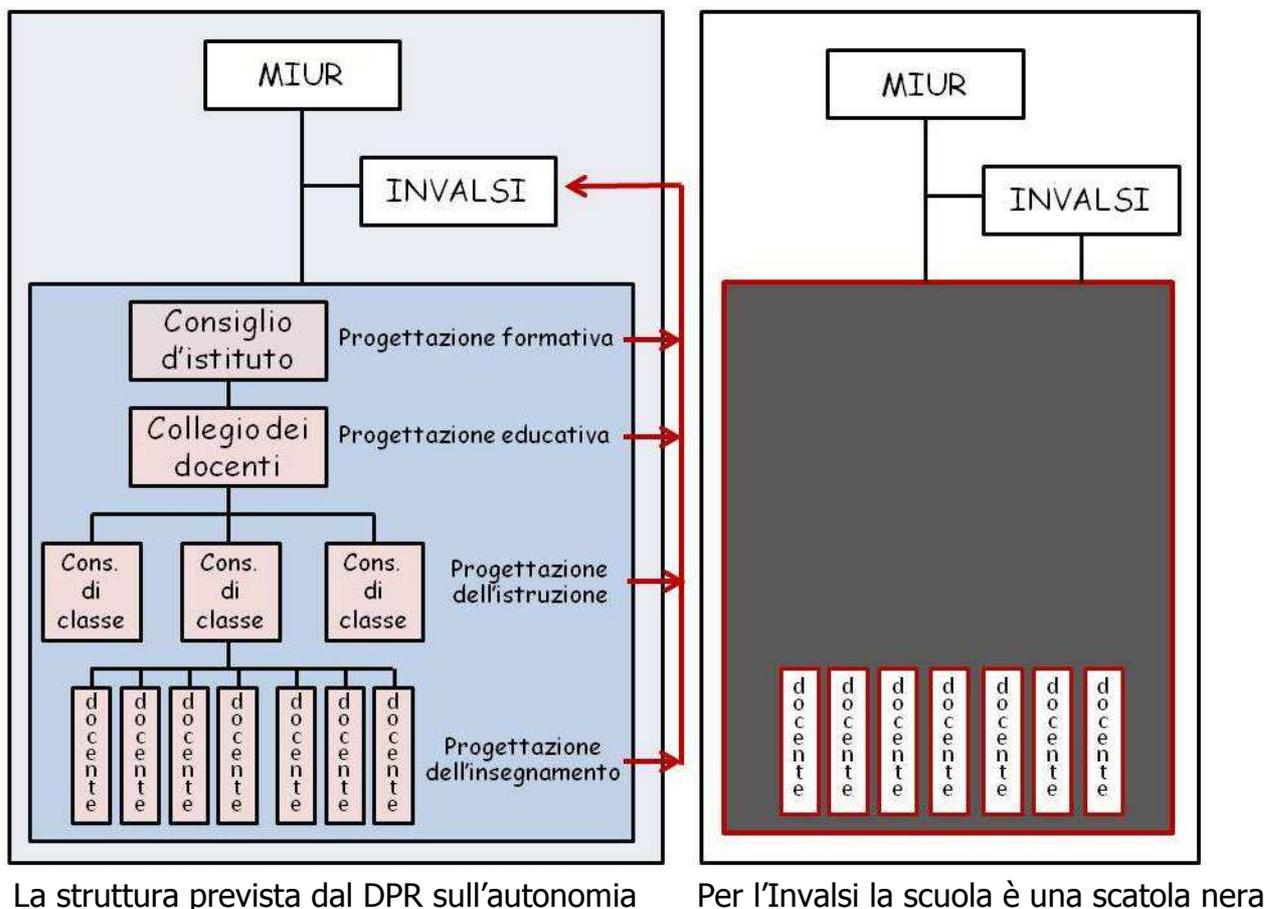
Il controllo, inteso come confronto tra obiettivi programmati e risultati conseguiti, è la leva da cui ha origine il governo di un'organizzazione.

Esistono due forme di controllo: l'interno e l'esterno. Il primo riguarda i processi che caratterizzano la vita del complesso organizzato, il secondo focalizza i prodotti e/o i servizi.

Il monitoraggio dei processi conduce all'innalzamento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza delle attività, mentre la supervisione sui prodotti mira al soddisfacimento del cliente/dell'utente.

L'INVALSI, che esercita un controllo esterno, potrebbe innalzare la qualità del servizio solamente se i suoi accertamenti riguardassero gli obiettivi formativi, gli obiettivi educativi, gli obiettivi dell'istruzione che la progettazione d'istituto ha "**elaborato e adottato**". Così non è. Le scuole sono all'oscuro dell'oggetto degli item dei test che l'istituto centrale elabora e somministra: l'autonomia, che "**si sostanzia di progettazione**", è sterilizzata perché sono i questionari di valutazione a guidare la didattica.

La figura che segue mostra la distanza che separa la prassi che si è consolidata in questi ultimi anni rispetto alla normativa vigente.



E' auspicabile l'aumento a 24 ore dell'orario di insegnamento dei docenti

E' noto che il significato delle parole deriva dal contesto di riferimento. La frase trova una sua consistenza se è collocata nei primi decenni del secolo scorso oppure negli atenei. Se riferita al mondo della scuola evidenzia il tipico sbaglio dei non addetti ai lavori: la semplificazione, il trascurare la dimensione dei problemi e la derivante complessità.

Per cogliere appieno la gravità dell'errore è sufficiente traslare l'auspicio nei tribunali: l'attività d'aula è solo una piccola parte del lavoro del giudice. Quale oggettività avrebbero le sentenze se non si fondassero su un approfondito e faticoso studio delle carte processuali?

Una proposta resa possibile dalla piaga che infetta il mondo della scuola: l'assenza di professionalità del corpo docente che appiattisce il mandato ricevuto alla sola attività didattica.

Per approfondire si veda in rete "La professionalità dei docenti: un campo inesplorato".

I dirigenti scolastici devono aver la facoltà di individuare direttamente il personale docente

Un'affermazione fuori contesto, anacronistica. Le scienze dell'organizzazione hanno studiato il vorticoso evolversi della società, le sue smisurate dimensioni, superando l'inefficace modello gerarchico che la proposta vorrebbe reintrodurre. La dottrina ha concepito e introdotto efficaci strutture pluridimensionali, modelli che i decreti delegati del '74 e la legge sulla dirigenza pubblica hanno fatto propri.

Ne discende che una proposta che dona centralità alla dirigenza, oltre ad essere dottrinalmente sbagliata, diverge dall'attuale sistema di regole dello Stato.

Mai più leggi e riforme senza il consenso del mondo della scuola

Il rischio d'una formulazione così generica è far credere che si possano assecondare le aspettative di tutti i soggetti in campo, senza una valutazione del loro contenuto e, in particolare, che i parlamentari possano abdicare alle loro responsabilità. Rischio accresciuto dal fatto che sulle questioni scolastiche tutti pensano d'aver la verità in tasca.

La ricerca del consenso è una scelta improduttiva!

E' la partecipazione che deve essere stimolata attraverso la costituzione di organismi capaci di incidere sulla gestione delle scuole.

Ecco il bubbone! Ecco la questione che nessuno vuole affrontare! Perché non è stata illuminata e percorsa la strada che il legislatore ha prefigurato?

Il TU 297 del '94 ha riaffermato la funzione strategica del Consiglio di Istituto con l'attribuzione delle competenze riguardanti la "**elaborazione e adozione degli indirizzi generali**" e la definizione dei "**criteri generali della programmazione educativa**".

Il Consiglio di istituto, presieduto da un genitore, sintetizza aspettative e esigenze delle diverse forze in campo. In esso sono rappresentate tutte le componenti della scuola.

Le sue decisioni condizionano l'intero apparato scolastico.

E' in questa sede, solamente in questa, che la partecipazione alla vita della scuola di tutte le componenti scolastiche può maturare e svilupparsi!